

QUADRERIA



La quadreria di Palazzo Moroni è costituita da **circa cinquanta opere, allestite negli ambienti del piano nobile con un ordine sostanzialmente cronologico**. Il nucleo originario della collezione è costituito da Francesco Moroni (1606-1674), il committente dell'edificio: la prestigiosa raccolta d'arte ha contribuito a dare notorietà alla famiglia e alla sua dimora. Nell'Ottocento avviene una svolta radicale nella composizione della collezione: Pietro Moroni (1792-1858) vuole recuperare le testimonianze di una gloria familiare basata sull'omonimia con il celebre pittore di Albino, Giovanni Battista Moroni (1521 ca.-1579/1580). La collezione assume quindi un assetto definitivo e nuovo, destinato a renderla celebre. Pietro nel 1817 riceve da Marcantonio Fermo Grumelli "quattro quadri del Moroni": il *Cavaliere in rosa*, il *Ritratto di Isotta Brembati*, il *Ritratto di signora anziana (Medea Rossi?)* e un ultimo dipinto non identificabile.



LO SAPEVI CHE

La testimonianza più antica che attesta la presenza di dipinti presso la residenza è un inventario secentesco manoscritto, che consente di ricostruire la disposizione della collezione sala per sala. Compilato il 28 settembre 1680, subito dopo la morte di Francesco Moroni, elenca tutti i beni mobili che i figli Alessandro, Antonio e Ludovico avrebbero ricevuto in eredità e conservato senza alienazioni. È citato un centinaio di dipinti, la maggior parte di soggetto sacro. Nessun pittore è elencato, con l'eccezione di Jacques Courtois detto Borgognone (1621-1676) e Jacopo Bassano (1515 ca.-1592).



Giovanni Battista Moroni, *Cavaliere in rosa* (part.), 1560, collezione Lucretia Moroni

Il **nucleo più antico della raccolta**, voluto e ideato da Francesco Moroni, sembra avere lo scopo di **fotografare la tradizione pittorica locale** e celebrare attraverso i ritratti alcuni importanti personaggi della famiglia. Curiosa è la presenza, nell'inventario secentesco, anche di **venti alberi di aranci**, considerati parte integrante della collezione: erano collocati in un ambiente interno alla dimora. Anche una raccolta di essenze è citata con i quadri e con gli strumenti musicali: una vera rarità in area bergamasca. La collezione raggiunge **l'apice**



Giovanni Battista Moroni, *Ritratto di signora anziana*, 1572 ca.

a metà Ottocento, con una raccolta di ritratti di Giovanni Battista Moroni seconda solo a quella dell'Accademia Carrara, ma anche importanti testimonianze del Rinascimento lombardo, opere del Sei e del Settecento, una ricca serie di dipinti milanesi di primo Ottocento. Tanti i *connoisseur*, *travelling agent* e storici dell'arte che l'hanno visitata: tra questi, Charles Lock Eastlake (1854), impegnato nella costruzione delle raccolte della National Gallery di Londra, e il lituano Bernard Bernard Berenson (1895). Nel Novecento, alle difficoltà eco-



Andrea Previtali, *Vergine con il Bambino e donatore* (part.), 1515-20, già nella collezione Moroni

nomiche che colpiscono il patriziato italiano dopo l'Unità d'Italia, si aggiungono vicende familiari ed ereditarie che determinano la dispersione del patrimonio. Dopo la morte dei fratelli Pietro (1880-1969) e Alessio (1876-1951) Moroni, **gli eredi Elisa** (1916-1970), **Antonio** (1919-2009) e **Carlo** (1922-2008) **dividono i beni mobili in tre parti**. L'operazione interessa anche le opere d'arte: numerose sono trasferite in altre dimore, lasciando nell'abitazione di via Porta Dipinta una piccola testimonianza di un passato molto illustre.



Giovanni Battista Moroni, *Ritratto di Isotta Brembati* (part.), 1555 ca., collezione Lucretia Moroni



Giovanni Battista Moroni, *Crocifissione*, 1550-60, già nella collezione Moroni



Francesco Hayez, *L'innominato* (part.), 1845 ca., già nella collezione Moroni